

le erbacce

29

**Prima edizione gennaio 2020**  
**ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia**  
**[www.orticaeditrice.it](http://www.orticaeditrice.it)**  
**ISBN 978-88-97011-98-9**

Fabio Zanello

'NA BOTTA INFAME



ORTICA EDITRICE



## Indice

1. Poemetto spurio	7
2. Sigaretta in piazza	29
3. Ode romana	71
4. Uguale	101
5. Diverso	105
6. Pensieri suicidi	107

**Spurio** [spù-rio] agg.: 1. di natura non ben definita; bastardo: *una lingua spuria*.  
2. detto di opera d'arte che non è dell'autore a cui viene attribuita; non autentico, falsificato: *le commedie spurie di Plauto*.  
3. non legittimo: *figlio spurio*. 4. (*anat., bot.*) falso.

I.  
Poemetto spurio

Oggi pensavo di scrivere un poemetto  
[in edizione spuria  
su quegli scippi da infame lungo un  
[viale  
trascinando dietro a sé una vecchia  
per sessanta euro e tre anni e sei mesi  
[che ci stanno,  
su quegli ingressi in chiusura al  
[tabaccaio  
per un prelievo che è tutto dalla parte  
[di chi prende  
e una fuga in moto che è una  
[precedenza mancata  
come la vita che non te l'ha mai data.  
E vorrei parole senza più misure  
per ogni ultrà caduto per un  
[gagliardetto  
colpito da mazze senza scopo

se non quello che un sociologo avrà  
[trovato dopo,  
per quei celerini sotto una pioggia di  
[vetri e sampietrini  
in un gioco che è sempre scontro fra  
[una e l'altra parte  
guidate da uno chiamato comandante  
facchino di giorno in alberghi a cinque  
[stelle  
o ispettore in abiti borghesi, di reparto...

Oggi pensavo di dire ai padri che stanno  
[a urlare in quelle case popolari  
ai figli che si fanno, di farsi anche loro  
e smetterla di urlare, se non hanno altro  
[modo per farlo,  
oggi pensavo di dire alle guardie cresciute  
[in quegli stessi caseggiati  
di smetterla con l'ipocrisia di giudicare  
[in crimine  
la vita in cui sono nati,  
e ai commercianti seduti alla partita  
[fra i distinti  
che augurano la morte a questo e a  
[quel giocatore  
di farla finita di scandalizzarsi della  
[morte in curva  
tra vincitori e vinti.



Oggi vorrei dire a chi fa spesa alle  
[catene di supermercati  
dove i prodotti rincarano a piacere, di  
[prenderli e andar via,  
e se qualche commesso interviene  
di non credere che è un poveraccio  
[che può venire licenziato  
ma un bastardo, che è stato comprato,  
e di spaccare di notte le pompe di  
[multinazionali  
che aumentano e speculano per  
[devastare altrove  
facendoti credere a un'economia che  
[perciò si muove.  
E dico ai rapinatori che fanno rapine e  
[poi si azzoppiano  
di non farle a tabaccai di donne, ma,  
[con un po' di palle,  
a banche infami coi loro metronotte,  
personaggi che, come tutti dicono, rischiano  
[la vita per uno stipendio da fame  
ma il problema è che lo sanno...

Oggi mi viene da abbracciare tutti i figliol  
[prodighi che non sono tornati,  
i Caino e Abele mandati a quel paese  
[l'un l'altro senza uccidersi,  
oggi mi viene da salutare quei pusher  
[che non fingono  
di farsi la loro stessa merda che  
[spingono,  
i tossici dal colletto bianco  
ma dalle maniche ben macchiate di  
[rosso vermiglio,  
le cassiere che se ne vanno senza  
[portare via l'incasso  
che è il loro reddito di un anno - ma  
[come fanno! -  
chi rischia un colpo in fronte per una  
[rapina  
e a proteggerlo ha solo un cappellino,  
oggi saluto gli spacciatori di coca con  
[il loro trans a letto  
perché il mondo, da chi lo vuole, può  
[essere visto sopra o sotto,  
e chi se ne è andato nella propria  
[cameretta  
senza sporcare, nel silenzio e con  
[rispetto...

Non so, pensavo ad alcune righe spurie  
su quelle corse avanti e dietro per un  
[nemico  
che, a distanza di anni, non si ricorda  
[più qual è,  
quegli anni poi diventati giorni con una  
[donna che non sai più qual è  
e un figlio che non si saprà mai davvero  
[neanche quello  
se non l'idea che avrebbe dovuto esserti  
[simile.  
Non so, avrei pure voglia di certi amici  
[la mattina  
a leggerti il verbale dell'arresto il giorno  
[prima,  
di tornare ai tempi in cui ci si sparava  
[con pistole ad acqua in faccia  
e di strappare tutte le camicie della  
[Storia,  
gialle, verdi, rosse, nere, brune,  
per girare in sandali francescani, poveri  
[e ricchi.  
voglia di fuoristrada capaci di portarti  
[non su strada, ma solo fuori,  
e di quei fumi di copertone e plastica  
che forano i polmoni a chi li butta fuori.

Oggi vorrei sentirmi senza casa  
a tirare bottiglie piene appresso  
a chi vorrebbe sentenziare che non si  
[fumano piante, ma piuttosto  
si bevono da scaffali a 0.60 di discount  
riempiti da gestori in precedenza  
rivenditori di auto, telefonia e piastrelle  
[in giacenza.

Oggi vorrei i pompini di quelle troie  
[che a me non fanno mai  
ma tutti dicono che sono troie e che  
[li fanno  
almeno così sta scritto dentro gli  
[ascensori,  
oggi mi aspetto di non voltarmi più da  
[qualche parte  
per vedere, del tutto che vorrei, solo  
[una parte,  
e di ereditare un attico ai Parioli  
per ospitare chi ne è rimasto sempre  
[fuori.

Ma forse, soprattutto, avrei bisogno di  
[non avere visto foto  
di francescani croati benedire ustascia  
[ed incitarli  
a tagliare seni di donne serbe da  
[ammucchiare in una cesta

o inchiodarne le scarpe ai piedi e farle  
[camminare fra le risa  
per quale amore di Dio, in effetti non  
[capisco...

Forse mi piacerebbe capire certe  
[differenze  
tra sciti e sunniti, protestanti e cattolici,  
scritte in un libro non si capisce mai a  
[che rigo e quale,  
forse mi piacerebbe essere l'agente  
che intercetta un carico di merce  
mentre altri cento passano sopra la sua  
[testa,  
forse avrei desiderio di un muro raso  
[al suolo  
dove nascondermi e sentirmi più sicuro  
per insegnare ai commessi a tornare a  
[casa con la merce che vendono,  
ai pusher di non consumare la merce  
[che spingono,  
ai secondini che si credono senza una  
[pena da scontare, che lo fingono,  
e dire a impasticcati e tossici che per  
[loro sarà dura  
perché hanno trovato dio, ma in  
[controfigura,

o a chi prega solo dopo avere scoperto  
[un brutto male  
che, a farlo prima, forse era uguale...

E avrei tanta nostalgia di quella ragazza  
che poi ho capito mi amava davvero,  
perché, arrivato sul più bello a raccontarle  
dei miei problemi, si addormentava,  
nostalgia di una metrica senza storie  
[dentro  
e di un punto senza periodo che lo  
[precede,  
di sogni senza chi dorme e poi sia  
[sveglio  
e pure di tornare in periferia dopo  
[l'attico ai Parioli  
per una differenza da cogliere in modo  
[più esemplare  
fra dove ero prima e dove adesso,  
magari per strapparmi i capelli fino  
[all'ultimo  
per non continuare a vederci solo me  
[stesso...

E neanche fossi chi guarda l'esistenza  
[che ha di fronte  
pensando che la sua non è mai quella,  
la corsa in scooter di due rasati di Tor Bella,  
il personale del treno che scarica  
[passeggeri oltre confine  
e fa ritorno al punto di partenza,  
lo zingaro su una macchina rubata  
e la testata per averla scassinata,  
neanche fossi l'insulto a un'amica ormai  
[esaurita ma che ancora  
insiste a spiegarti lei com'è la vita,  
una panchina vuota in attesa di farsi  
[riempire  
o la metro che ti riporta a una fermata  
[sempre quella  
dove, un giorno, impazzirai aggredendo  
[il controllore  
che chiede un biglietto che pure hai,  
neanche fossi un respiro per ogni vita  
[lo stesso  
che non si pensa mai, se finisse adesso...

Che bello, fare saltare le carceri in aria  
se tutta la città non fosse un carcere, e  
[la casa dove vivi,

che bello, fare un blitz nella sala  
[microfoni allo stadio  
e dire ai sessantamila presenti:  
[‘Vaffanculo’  
solo per annunciare il pensiero di chi  
[è assente,  
che bello, ruttare a pieni polmoni nelle  
[cricche ai bar per l’aperitivo  
perché forse loro erano morti, e tu sei  
[vivo,  
e guidare a trenta senza meta come su  
[un divano  
con dietro l’impazienza di chi vorrebbe  
[correre  
verso la solita felicità inseguita invano,  
che bello passare vicino ad operai  
e sentire la loro sofferenza  
anche se il giorno che cadessi nel  
[bisogno  
pensi che non rinunceresti a starne  
[senza,  
o guardare le formiche in giro per il  
[pavimento  
senza pensare alla lontana di  
[schiacciarle  
ma sopprimere invece quella zanzara  
[infame



che come te si sveglia, respira e ha  
[sempre fame.  
Che bello entrare in una videoteca e  
[dare fuoco a film di merda  
al 99% di violenza che inducono a  
[modelli di vita sempre isterici  
e vorrebbero mostrarti come eroi  
idioti deviati, subnormali patetici  
così lontani dal Vero, così distanti dal  
[centro,  
che bello insomma essere un ayatollah  
[che non si àltera  
se vede qualcuno che scopa e beve  
[birra,  
che bello essere vivi, ma per davvero -  
[ohp-là!...

A volte vorrei passare per un'evoluzione  
[di coscienza  
come in un pullman che sai che ti  
[riporta  
a una visione di vita troppo corta,  
a volte vorrei essere quel quartiere  
che rivedi da dentro per sentirlo  
[estraneo  
o come le cose che hai rubato e non  
[ti penti

pure se non per questo lo faresti ancora,  
come le mance che per pagare il caffè  
[hai sempre sottratto  
per regalo che ti facevi, quando nessuno  
[te lo aveva fatto...

E sarà stato per gli anni di pistole non  
[ad acqua,  
anni in cui si gridava tutto in faccia,  
per quei colpi tutti un buco nell'acqua,  
per avere deciso di tuffarsi dentro  
fino a non sapere più in che verso,  
per giacche che non ti sei mai riuscito  
[a mettere,  
per continuare quando avevi già capito  
[di smettere,  
sarà per questo, forse, sentivo oggi  
bisogno di esprimermi con parole  
[spurie  
come tutte le cose di cui ho sentito il  
[bisogno  
senza esserne davvero mai sicuro...

Ma forse è stato per via dei,  
[condizionatori,  
quei condizionatori senza scarico delle  
[acque di risulta  
che mi facevano ruggine in giardino,  
per le telefonate all'amministratore e  
[ai condòmini che non sentivano,  
nella calda notte estiva, con io che non  
[dormivo  
e loro nel sonno con le acque dei loro  
[impianti nel mio giardino fuori,  
sarà stato per l'alba alla stazione, in cerca  
[di sigarette che non c'erano,  
di bar tabacchi chiusi, di bus che non  
[passavano,  
di negozi sbarrati, tassisti che dormivano,  
in una città dove ogni cosa era morta  
[ed io ero vivo,  
ricordo le telefonate con le parole  
[legalità, regolamento, codice,  
norma, diritto, proprietà,  
io come pubblico semplice davanti a  
[un pubblico ufficiale  
entrambi come pubblico di astrazioni  
[che non c'erano  
se non nella mente di chi era a fargli  
[da pubblico,